



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica di Pentecoste – 23 maggio 2021

Liturgia della parola: *At 2,1-11; *Gal 5,16-25; ***Gv 15,27-27;16,12-15

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

La solennità di Pentecoste porta a compimento il mistero pasquale e, nel racconto di Luca degli Atti degli apostoli la discesa dello Spirito sui discepoli, porta a compimento il dono della Legge del Sinai e le profezie di Geremia ed Ezechiele sulla nuova alleanza (Ger 31 ed Ez 36). Un'alleanza non più legata ad un'obbedienza a comandamenti esterni al cuore dell'uomo, ma a una trasformazione intima che lo Spirito opera in coloro che lo accolgono nella fede.

Tre letture e tre prospettive. Il racconto degli Atti ha tre linee di forza: la nuova alleanza nello Spirito; la portata universale dell'evento verso tutte le genti; il pluralismo che accompagna l'apertura universale. La Lettera ai Galati pone l'accento sulla trasformazione operata dallo Spirito nei credenti. Il Vangelo di Giovanni, infine, esprime il ruolo silenzioso, ma essenziale, dello Spirito per il cammino della Chiesa.

Luca ci introduce nell'adempimento delle promesse fatte dal Risorto ai discepoli, che abbiamo letto domenica scorsa, di attendere finché non saranno rivestiti di forza dell'alto così da poter divenire testimoni del Cristo in Gerusalemme, in tutta la Giudea, la Samaria fino agli estremi confini del mondo. Il suo racconto riprende molto liberamente alcune immagini simboliche di Esodo 19 - la manifestazione di Dio sul Sinai - rumore di vento impetuoso, lingue come di fuoco, per dirci che siamo dinanzi ad uno straordinario intervento del Padre che porta nella storia umana una novità profonda. Allusione alla prima alleanza, al dono della Legge, ma soprattutto al suo compimento profetico: non a caso questo avviene nel giorno di Pentecoste in cui il mondo ebraico celebra la festa delle Settimane (cfr. Lv 23,15-16), cinquanta giorni dopo l'uscita dall'Egitto, con l'arrivo al Sinai e

la teofania. L'indicazione che questo riguarda i Dodici ci orienta, di nuovo attraverso un aspetto simbolico del riferimento alle dodici tribù di Israele, a cogliere che il dono dello Spirito crea il nuovo popolo di Dio, il nuovo Israele. Prospettiva sulla Chiesa e la salvezza riportata al centro dell'attenzione dal Concilio Vaticano II: «Come Dio creò gli uomini non perché vivessero individualisticamente ma destinati a formare l'unione sociale, così a lui anche "piacque... santificare e salvare gli uomini non a uno a uno, escluso ogni mutuo legame, ma di costituirli in popolo, che lo conoscesse nella verità e santamente lo servisse"» (GS 32).

Il miracolo che manifesta la discesa dello Spirito è la capacità dei discepoli di parlare nelle diverse lingue degli appartenenti ai diversi popoli presenti a Gerusalemme in quel momento. I destinatari sono giudei provenienti dalla diaspora e pagani convertiti all'ebraismo e il lungo elenco di At 2,9-11 serve a mostrare che l'evento che accade nella situazione particolare di Gerusalemme è già aperto all'universalità della missione. Dopo due millenni comprendiamo che "universalità" non è una questione geografica: ma un compito pressoché infinito come esigenza e capacità di farci comprendere, di assumere le lingue e quindi il pensiero, la mentalità, la cultura dei tanti popoli e di accompagnarci nelle trasformazioni storiche è parte essenziale della nostra vocazione. È fedeltà da rinnovarsi continuamente all'infinita ricchezza del mistero nascosto nei secoli, ma ora rivelato dal Padre attraverso Cristo, di cui siamo stati resi partecipi attraverso lo Spirito.

Ecco perché "universalità" dice, nello stesso tempo, "pluralità" perché l'unità dell'esser Chiesa non è data dalle forme esteriori, dall'usare un unico rito e un'unica lingua, e così via. Giovanni XXIII lo ricordava proprio nel



discorso di apertura del Concilio (11 ottobre 1962): «Altra cosa è infatti il deposito stesso della fede, vale a dire le verità contenute nella nostra dottrina, e altra cosa è la forma con cui quelle vengono enunciate, conservando ad esse tuttavia lo stesso senso e la stessa portata». Vi sono 4 Vangeli cui se ne aggiunge un quinto paolino e altri degli ulteriori scritti neotestamentari; siamo passati dall'ebraico al greco al latino e alle altre lingue dei molti popoli; ci stiamo sempre più rendendo conto che ogni cultura con cui si incontra il messaggio di Cristo e verso cui siamo chiamati a renderlo comprensibile, ci aiuta tutti a considerare qualche aspetto inedito del mistero della salvezza e a gioire per questa infinita ricchezza donataci dal Padre. Quella della Chiesa è una vocazione ardua, tenere in-

sieme unità, universalità e pluralità, ma è proprio per questo che ha ricevuto lo Spirito Santo.

Così intendiamo meglio quell'affermazione di Giovanni: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» ci guiderà, non c'è la darà già pronta, ma ci accompagnerà, ci sosterrà, ci illuminerà, ci orienterà nel cammino della storia della Chiesa e del Mondo senza per questo evitarci responsabilità, fatiche, errori, ricerche, insuccessi. Unica certezza diviene così la presenza del Paràclito che ci consente di essere testimoni dell'amore di Cristo che per primi abbiamo sperimentato. Così il nostro operare potrà manifestare ciò che siamo, ciò che ci dà vita e gioia, ciò che Dio ha fatto di noi: «Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito».

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**. All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione.

✝ I nostri morti

Ermelisso Elena, di anni 97, via Gramsci 465; esequie il 17 maggio alle ore 10.

Camerano Giuseppe, di anni 74, via Savonarola 110; esequie il 17 maggio alle ore 15,30.

Traversi Marcella, di anni 100, via I° settembre 38; esequie il 22 maggio alle ore 9.

Ugolini Ugo, di anni 70; esequie alle ore 15 del 22 maggio.

😊 I Battesimi

Sabato 29 maggio, alle ore 11, riceverà il Battesimo *Thomas Wang*

re la fine della pandemia. Santuari rappresentativi, sparsi in tutto il mondo, guideranno la preghiera mariana, che verrà trasmessa in diretta sui canali ufficiali della S. Sede alle ore 18 ogni giorno.”

- ogni giorno in Pieve alle 17.30: cerchiamo di curare particolarmente la preghiera del rosario

- Ogni venerdì di Maggio, alle ore 21 nel piazzale della Misericordia, recita del Santo Rosario.

- per il mese di maggio, nei giorni feriali, alle 18.00, concluderemo la celebrazione con una mediazione mariana e la recita del Magnificat. Nella Messa non si terrà l'omelia.

ORATORIO PARROCCHIALE

Sono aperte le iscrizioni per l'**oratorio estivo** e i **campi scuola**. Dal 14 giugno al 9 luglio, per quattro settimane. Alle famiglie abbiamo girato i volantini e moduli per l'iscrizione, che trovate sul sito e su Facebook. Potete anche chiederle ai catechisti.

Poi dal 12 al 17 Luglio il Camposcuola elementari e prima media. Anche qui info dai catechisti o sul sito.



Il Mese di Maggio e la preghiera del rosario

Il mese di maggio è dedicato a una "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia. L'iniziativa, voluta da Papa Francesco, coinvolgerà trenta santuari nel mondo. “perché si facciano promotori presso i fedeli, le famiglie e le comunità della recita del rosario per invoca-

Identità e missione del catechista oggi

I catechisti del Vicariato si ritrovano **Mercoledì 26 maggio dalle ore 19,00 alle 20,30** presso la Parrocchia di Santa Croce a Quinto. Sarà presente il responsabile dell'Ufficio Catechistico *don Francesco Vermigli* e la sua équipe.

«Il ministero di Catechista nella Chiesa è molto antico». Con questa semplice e immediata constatazione, papa Francesco istituisce per la Chiesa del terzo millennio un nuovo ministero che da sempre, comunque, ha accompagnato il cammino dell'evangelizzazione per la Chiesa di tutti i tempi e tutte le longitudini, quello di catechista.

Dopo la pubblicazione del Direttorio per la catechesi lo scorso 23 marzo 2020, un ulteriore passo per il rinnovamento della catechesi e la sua efficace opera nella nuova evangelizzazione è costituito dall'istituzione di questo specifico ministero laicale a cui sono chiamati uomini e donne presenti in tutta la Chiesa che con la loro dedizione rendono evidente la bellezza della trasmissione della fede. Questa edizione di *Antiquum Ministerium* presenta i Commenti di: Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, dicastero competente anche per la Catechesi dal 2013. e Cettina Militello, teologa e saggista, una dei massimi esperti di ecclesiologia e di ministeri laicali. Prezzo copertina € 2,50 ma in regalo ai catechisti.

In diocesi



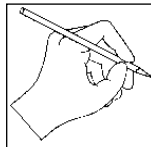
CAMPI SCUOLA 2021 Azione Cattolica

L'Azione Cattolica di Firenze ripropone anche quest'anno i campi scuola residenziali per tutte le fasce di età dai bambini ai giovani. Data la situazione sanitaria del Paese, il numero di partecipanti e di turni sarà ridotto per poter ottemperare a tutte le direttive previste per poter svolgere i campi in piena sicurezza. I campi scuola si terranno a Villa Il Cernitoio - Pelago, con questo calendario:

- BAMBINI (nati dal 2012 al 2010): dal 27/06 al 02/07
- RAGAZZI (nati dal 2009 al 2008): dal 04/07 al 09/07
- GIOVANISSIMI (dal 2006 al 2004): dall'11/07 al 16/07
- GIOVANI (nati dal 2003 al 1991): dall'1/08 al 06/08
- PASSAGGIO (nati nel 2007): dal 29/08 al 04/09

Iscrizioni da Lunedì 17 maggio dalle ore 15.

Per informazioni, aggiornamenti, procedure e per tutta la modulistica: consultare il sito associativo www.acfirenze.it - Cell. 334/9000225, E-mail segreteria@acfirenze.it



APPUNTI

Il ricordo di Franco Battiato, di Padre Enzo Fortunato. Fonte: HuffingtonPost 18 maggio 2021

Franco Battiato e il senso religioso della vita

Con Franco Battiato se ne va non solo un pezzo della musica contemporanea, ma un uomo profondamente spirituale che nelle sue opere, spesso di un lirismo commovente, ha fatto convivere tradizioni e culture in apparenza lontanissime. Dico in apparenza perché Battiato aveva la rara capacità di trovare il nucleo essenziale delle cose e delle persone; era capace di vedere somiglianze e corrispondenze dove nessuno se le aspetterebbe e, anzi, dove altri vedono solo contrasti.

È stato meraviglioso nel 1989 vederlo cantare per Giovanni Paolo II, davanti a diecimila ragazzi che agitavano ramoscelli di ulivo; così come è indimenticabile il concerto che ha tenuto nel 1992 a Baghdad per celebrare la fine della Guerra del Golfo.

Battiato è stato un uomo di pace nel senso più alto del termine: credeva che mondi, popoli e culture potessero incontrarsi e dialogare. In questo è stato un uomo e un artista straordinario. La definizione è abusata ma la intendo in un modo specifico: un autore molto amato da Battiato, Gurdjieff, scrisse *Incontri con uomini straordinari*. Mi piace pensare che se Gurdjieff avesse conosciuto Battiato lo avrebbe inserito in quel libro che parla di persone capaci di sentire e vedere in modo differente, un modo lontano da ogni automatismo, da qualsiasi banalità e inimicizia. Battiato era straordinario perché il suo sguardo era capace di profondità e di amore incondizionati.

Ricordo un'intervista che concesse alla "Rivista San Francesco" durante una sua visita alla Basilica. In quell'occasione accomunò San Francesco a Rumi, maestro sufi e uno dei padri della letteratura persiana. Sentiva che in San Francesco e in Rumi, nel loro essere mistici e poeti, folli innamorati del creato, scorreva una fonte comune.

Gli chiesi: se tu dovessi raccontare San Francesco con la tua musica cosa diresti? Lui mi spiazzò, rivolgendosi direttamente al santo: "Gli direi: trascinami su".

Sì, Francesco, trascinalo su. Definendolo fantastico respiro.

Precipitare

di Alessandro D'Avenia | 29 marzo 2021

«Sono una mamma e una maestra di scuola primaria. Anni fa sono stata nominata insegnante di sostegno di Laura, una bambina gravissima e bellissima. La maestra prevalente mi accoglie sbrigativa: “Stai attenta alla madre, cercherà di tirarti dentro alla sua sofferenza e poi è fissata con il fatto che la figlia può far tutto, capisce tutto, ed è presente”. Resto zitta. Mi dice che in mattinata è prevista un'uscita e la madre di Laura si è “fissata” che debba andarci anche lei. Intanto incrocio gli occhi della bimba e dentro di me le parlo e le sussurro: “Stai tranquilla, ti ci porto io”».

Così inizia «Il precipizio dell'amore», titolo che Mariangela Tarì — madre di Sofia, bambina disabile e Bruno, colpito a 5 anni da un tumore al cervello — ha dato a quelli che definisce «solo appunti di una madre», ma sono invece bombe interiori: «Laura sorride, però nessuno, tantomeno la maestra che la conosce da anni, sa dirmi quali siano le sue competenze, e la diagnosi funzionale è troppo generica. Parlo con la maestra di sostegno precedente che mi scarica addosso una serie di cattiverie sulla madre e sul fatto che non si può lavorare con un handi-cap così grave. Le chiedo se ha mai usato la Comunicazione Aumentativa Alternativa o la tecnologia. Ribatte che non può sapere tutto. Resto ancora zitta. Intanto sono completamente innamorata della mia bimba. Le risposte le ho da lei. Uno scricciolo accartocciato su se stesso che indica in modo corretto tutti i colori, le forme, le lettere, i numeri, risponde esattamente alle mie domande con gridolini che interpreto come lei vorrebbe».

Questo libro mi ha ricordato i versi di «Venerdì santo nei corridoi della metropolitana» di un poeta che amo, Adam Zagajewski, morto pochi giorni fa: «Ho ascoltato la Passione secondo Matteo che tramuta in bellezza il dolore.

Ho letto Fuga di morte di Celan che tramuta in bellezza il dolore. Nei corridoi del metrò il dolore non si tramuta, solo perdura, senza tregua».

Si può mutare il dolore in bellezza? Quando l'autrice scopre la gravità del tumore del figlio scrive: «Ero così incazzata che mi precipitai in chiesuola e tirai giù il crocifisso». Il crocifisso erano diventati il bambino, lei, il marito. Ma il racconto proprio allora comincia a mostrare che ciò che non sappiamo fare, le soluzioni che non sappiamo trovare, sono solo carenze di amore verso il pezzo di realtà, anche il più ferito, che ci è stato affidato.

Tarì impara a «precipitare» nella ferita (dal latino *prae più caput*, a testa in giù, che io tradurrei con metterci anima e corpo) e così fa con Laura: «Le ho dato mille baci e lei mi ha fatto mille carezze. A fine giornata, la maestra di classe mi dice: “Sei molto portata, ne avevamo bisogno!”». Mi giro e riesco a dire d'un fiato: “Corro. A casa c'è mia figlia completamente disabile che mi aspetta”. Il giorno dopo le maestre cercano di chiedermi scusa, ma replico: “Sentite, io non sono la maestra di questa bambina, sono una maestra di classe, a supporto della classe, la bambina è di tutti, quindi o si programma insieme o sono cavoli amari”».

Tramutare il dolore in bellezza è possibile solo così, e la Pasqua lo racconta: un uomo ucciso brutalmente torna nel quotidiano vivere dei suoi e si fa riconoscere dalle ferite («Mettilo nel buco» dice all'incredulo Tommaso, lo invita a «precipitare» nel dolore trasformato in vita dall'amore), perché «risorgere» è precipitare — per amore — nella vita, come afferma Tarì alla fine del libro: «Più il dolore ti schiaccia più la reazione della vita è forte. Come se il male premesse su una molla e ne saltasse fuori il bene. Per chi ha una vita serena è incomprensibile, ma per noi attaccati dalla malattia e dalla morte la vita diventa un bene da spolpare fino all'osso. Sofia ci ha costretti a sorridere quando non ne avevamo la forza, a cantare per ore, a leggere favole, a essere il suo corpo. Quello che inizialmente sentivamo come una forzatura, ha invece insegnato ai nostri cervelli a tracciare una strada alternativa, ha creato nuove sinapsi, prodotto ossitocina. L'esercizio di forzare la felicità alla fine l'ha resa possibile».

Risorgere è l'esercizio quotidiano di precipitare (guardare, ascoltare, cercare soluzioni) nella realtà: solo così sboccia la vita in e attorno a noi. Amare non è un'emozione ma un'azione di testa, cuore e corpo, una presa di posizione di fronte alle cose e alle persone, come Tarì dice alle colleghe: «Se vedeste quello che vedo io in lei (Laura), se vedeste dentro questo corpo che non risponde una ragazzina come le altre desiderosa di scoprire, di sapere, di giocare, di interagire, allora tutta la classe sarebbe migliore, voi sareste delle persone migliori e il mondo sarebbe una favola». Solo quando «precipitiamo per amore» anche il dolore dei corridoi del metrò (o della scuola) si trasforma in bellezza ed è Pasqua di resurrezione. Ne abbiamo bisogno tutti: me lo e ve lo auguro